

IL RICHIAMO DEL PROF. MICHAEL FIORE

Fumo in ospedale Cattivo esempio

■ SULL'ARGOMENTO UN CONVEGNO AL POLICLINICO

La sostanza più pericolosa dal punto di vista sociale? L'alcol. La più dannosa per l'individuo? L'eroina. Ma la sostanza più micidiale, nel senso che contribuisce al più alto numero di decessi, è sicuramente il fumo di tabacco, responsabile nel mondo di un decesso ogni 10 secondi. Ogni fumatore, se non smette, si vedrà rubare 14 anni di vita.

Gli Usa, che hanno fatto della lotta al fumo un obiettivo prioritario di salute, sono un paese dove solo il 2% dei medici fuma e dove un paziente non vedrà mai il proprio medico, se appartiene a quella stretta minoranza di fumatori, accendersi una sigaretta. "Sarebbe non professionale. Nel vostro paese fuma più del 20% dei medici, come il resto della popolazione e negli ospedali vedere personale sanitario fumare è un desolante spettacolo quotidiano" ha detto agli studenti veronesi il prof. Michael Fiore, massima autorità della lotta al fumo negli USA ma buon conoscitore del nostro paese, ospite dell'Università di Verona.

Già, l'Università. Dovrebbe trasmettere professionalità nel dissuadere dal fumare gli studenti oltre che a prepararli ad aiutare a smettere quanti sono schiavi del fumo. "La nostra è tra le più attive in questo senso, con corsi elettivi per studenti, corsi di perfezionamento per laureati impegnati nella cura del tabagismo ma non è abbastanza. La prova del potere tossicomaniaco del nicotina sta nel fatto che la maggior parte di quanti cercano di smettere da soli prima o poi fallisce.

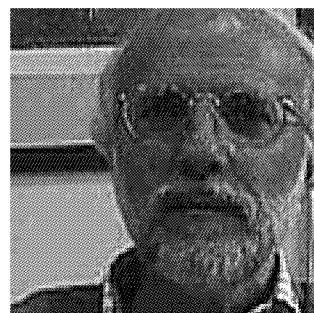
Per questo motivo non va enfatizzata la forza di volontà che spesso da sola non basta. Bisogna che l'insegnamento della cura del tabagismo, vera e propria malattia, divenga conoscenza indispensabile per ogni laureato, come avviene per le malattie cardiovascolari, il diabete ecc.": i prof. Giampaolo Velo e Christian Chiamulera, dell'Università di Verona con il dr. Fabio Lugoboni, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona, sono precisi su questo punto.

Questi concetti sono stati affrontati nell'ambito di un convegno, organizzato dall'Azienda Integrata, tenutosi la settimana scorsa al Policlinico sul tema del fumo in ospedale, sia dal punto di vista del paziente che da quello degli operatori sanitari. Il convegno ha dato una visione del tabagismo nella sua

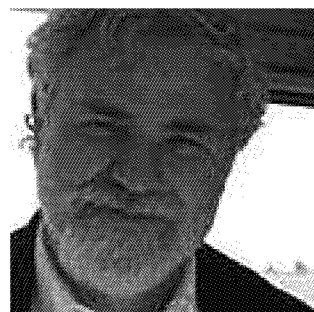
complessità come dipendenza, causa di patologie e di inquinamento, in un quadro integrato e inscindibile da quello che deve essere il ruolo del sanitario. Sono state illustrate le linee guida per la disassuefazione da fumo, le quali elencano numerosi interventi efficaci, come il counselling, la terapia psicologica, il trattamento farmacologico e la loro integrazione.

L'evento, cui ha partecipato anche il Dr. Biagio Tinghino, presidente della Società Italiana di Tabaccologia, ha visto invero una scarsa partecipazione da parte del personale medico ed infermieristico dei due ospedali cittadini, segno che queste tematiche così intimamente legate alla salute di molti degenti, non sono ancora tenute nel dovuto conto dal personale sanitario.

L'Azienda Integrata, per espressa volontà del suo Direttore Generale, dr. Sandro Caffi, intende procedere in modo che gli ospedali siano sempre più non solo senza fumo ma anche luogo privilegiato per dire addio a questa dipendenza.



Il prof. Giampaolo Velo



Il prof. Fabio Lugoboni



Il prof. Christian Chiamulera

